

più giocondo od ameno di questa superba Piazzetta, su cui altre lampane non isfavillano che quelle sublimi del cielo, che ti consola con la soave orezza e la vista del mare; in cui la Repubblica sopravvive ancora nelle sue insegne, colà in alto, con Toderò e Marco, qui abbasso nelle patriarcali *semate*? Questo torto, questo ingiusto abbandono domandano sodisfazione, riparo. Griderò, strillerò; anch'io son caffettiere e saprallo il mondo per forza.

Così disse, e da quell'ora un fatale rivolgimento operossi ne' costumi della Piazzetta. La sicurezza dei cittadini ne fu violata, e quel luogo di tranquilli passeggi e diporti s'è di subito mutato in un valico infido di sorprese, di spaventati ed agguati. Ecco, voi siete filosofo, poeta o semplicemente un amator fortunato o sfortunato, non monta; libero, senza sospetto inseguite là in mezzo i vostr' idoli, i vostri fantasmi, quando d'improvviso quella vostra quiete è turbata: il fracasso d'una sedia o d'un tavolino, che s'agita e minaccia di cadervi sui piedi, vi scuote e v'arresta, intanto che tra spaventato e stordito una voce stentorea, più voci ad un tempo, v'intuonano all'orecchio: *semata in ghiaccio, caffè, sorbetto. Perfetta semata, si-*